

# Venita Blackburn

Morire a Long Beach • [trad. di Greta Pavan] • minimum fax • p. 238 • € 18,00

di Maurizio Bianchini

QUANDO una lunga e creativa stagione letteraria entra nel suo declino, insieme al periodo storico in cui si è espressa, il romanzo tende da un lato a inaridire, e dall'altro allo sperimentalismo come una via di fuga. Per averne conferma basta tornare con la mente al passaggio cruciale, rappresentato dalla fine dell'Ottocento, che coincide in realtà con il cessare il fuoco della Prima Guerra Mondiale nel 1918, quando alla débâcle della potenza economica, politica e militare dell'Europa si unisce lo scadimento della sua letteratura dall'apice mondiale e il suo passaggio a romanzi senza nerbo o sempre più sperimentali ed eslegi che vanno da *Alla ricerca del tempo perduto*, a *Viaggio al termine della notte*, all'*Ulisse* di Joyce, a *L'uomo senza qualità* di Musil, al dadaismo, al surrealismo. Ecco, *Morire a Long Beach* di Venita Blackburn, scrittrice quarantenne che insegna all'Università della California, appartiene a quel tipo di congiuntura di 'tempo-e-letteratura' sempre più manifesta, nell'era del declino americano nel nuovo millennio, preconizzata su tutta la linea da Foster Wallace. A dirla tutta, va anche oltre. Non c'è in effetti in questo, come chiamarlo?, multiromanzo forse, più trama che traccia, e diversi canali narrativi collaterali in cui il racconto si spezzetta e si mischia, come in un inferno i cui gironi si scambiano fra loro. L'incipit è istruttivo: *"È nostra responsabilità raccontare questa storia, innanzitutto perché Coral non può farlo. Ha appena trovato il cadavere del fratello nel suo appartamento. Suicidio. Jay, il fratello di Coral, viveva a Long Beach, in California."* Chi sono le persone riunite in questa prima persona plurale? Una sola. Coral, che, come voce narrante, ha anche un altro canale, da prima persona plurale di voci diverse che parlano anche dal futuro e da posti ampiamente metaforici. *"Coral scrivendo ci ha fatte esistere. È stata lei a crearci e noi in cambio le abbiamo garantito denaro e una microcelebrità. Studiamo la sua epoca, questa epoca, e da studentesse mettiamo in pratica ciò che è dato conoscere. Nella Clinica per Recuperare Ricordi Rimossi in Cerca di Possibili Soluzioni alle Crisi in Corso, siamo una bambina di circa sette anni."* A questo si aggiungono finte notizie di Internet; capitoli d'un libro sci-fi, *Incendio*, sempre di Coral, nelle vesti di una esattrice fiscale, pieno di considerazioni di rara profondità sul declino dell'umanità tutta; una *cartoon fiction* scritta da un ammiratore, con commenti dei lettori. Tutto sulle spalle di una storia esile: la morte del fratello Jay che Coral mantiene in vita digitale grazie a un profilo social ai cui whatsapp provvede lei. Ma la carta vincente di *Morire a Long Beach* è nella scrittura, nella prosa verticale

che, raccontando un mondo spogliato dei suoi codici significanti, deve inventare una lingua tutta sua, qualche citazione della quale vale più di ogni faticoso commento.

*"Siccome Coral non capiva il mondo, credeva nelle decisioni e nella supremazia dell'arbitrio personale sul destino, in ogni situazione. Credeva di essere forte, americana, nera, donna e scaltra, una piccola divinità nell'ordine cosmico delle cose, convinta di ottenere ciò che desiderava con la forza di volontà. Sapeva, in segreto, che non era proprio così, ma naturalmente ci credeva lo stesso."*

*"Alla Clinica per Uccidere Inavvertitamente una Persona che Volevi Solo Sedurre siamo ricche e annoiate. Spendiamo soldi alla ricerca di nuovi modi per spingere la gente a comportarsi come vogliamo. Ci candidiamo al Congresso, apriamo aziende, facciamo promesse. Crediamo alle nostre parole e dimentichiamo di possedere un corpo."*

*"Abbiamo creato le cliniche per mettere in scena tutti i modi in cui le persone pongono fine alla propria vita, allo scopo di comprenderle più a fondo. Somigliano molto a teatri progettati per sembrare periferie, comunità agricole, villaggi costieri, centri urbani e baite abbandonate in mezzo a boschi fitti e mai mappati."*

*"Noi siamo convinte che gli inquilini fossero stati maledetti da quel luogo – o così, oppure la situazione economica della California era un merdaio ancora più grande di quanto chiunque osasse immaginare."*

*"Stando alle nostre osservazioni e agli archivi, l'umanità trattava il concetto di morte come una materia malleabile. Credevano negli spiriti, nell'aldilà, in divinità che avrebbero potuto imporre la vita a un cadavere in decomposizione."*

*"Alla Clinica per Raccontare Bugie al Fine di Evitare una Morte Imminente, spesso incarniamo delle pessime madri. Perciò, in quanto pessime madri, insegniamo ai nostri figli il valore della verità, ovvero in quali occasioni dispensarla e in quali, invece, metterla da parte."*

*"Internet era una prigioniera non dissimile dalla scuola superiore. Alcuni riuscivano a muoversi entro quel confine senza troppo disagio e a uscirne indenni. La maggior parte no. La maggior parte delle persone veniva trasformata da Internet per sempre e si adattava rapidamente all'infelicità, come tutti prima o poi. La graduale privazione della libertà, al principio, si presenta sempre travestita da dono."*

E qui mi ferma la mancanza di spazio. Peccato. *Morire a Long Beach* anticipa dal purgatorio del presente un futuro infernale. ■

